

UNA VOCE AMICA

Gianfranco Spinelli e Lucia Ferrara

Problemi dell'educazione

(Il dott. Ugo Musella, medico non curante, è l'assistente sociale Rosaria Di Verniere, che prestano la loro opera preziosa e benemerita presso la Casa di Riposo per anziani annessa al nostro Convento dei Cappuccini, han cercato di illustrare il frutto delle loro esperienze professionali, al fine di contribuire alla migliore soluzione del problema dell'assistenza sociale agli anziani. Dal loro racconto abbiamo depennato qualche periodo, per evitare che il discorso diventasse troppo lungo, e ne chiediamo scusa agli autori).

E' inutile ignorarlo! Il dramma degli anziani con i suoi riflessi negativi sulla collettività richiede immediate soluzioni per la rimozione delle premesse che tendono ad aggravarlo.

E' inevitabile il diventare vecchi: ma chiunque ha praticato di «pazienti» anziani non può non convenire che spesso non abbia alcun significato il fatto organico su cui, prevalentemente, ansioso e depressivo.

E' noto come al miglioramento delle condizioni di vita si accompagna la riduzione della morbosità e della mortalità; ciò perché vi è relazione tra benessere psichico e condizioni dell'individuo e della famiglia.

E' noto anche la diminuzione progressiva di varie perturbazioni di ordine nevrotico, se si passa da livelli sociali disgregati a livelli sociali emotivamente normali. L'aumento del consumo dei farmaci e di inutili dipendenze ospedaliere è sostenuto anche dal fallace convincimento che le malattie, mentre si ignorano gli aspetti di civiltà e di benessere che riguardano i servizi e l'assistenza.

E' anche vero che il problema dell'anziano è di carattere sociale; però affrontare significa oggi andare incontro ad un fatto di natura essenzialmente politica, di cui tutti i partiti debbono farsi carico direttamente senza delegare ad altri la soluzione.

Le nostre convinzioni, pur nella riserva della mancanza in noi di una specifica qualificazione, ma abituati ad una operatività concreta e materializzata nella presa di coscienza dei limiti superabili sul piano delle dinamiche personali o di parte, sono maturate attraverso una incisiva e sistematica esperienza positiva in un Centro Aperto per Anziani, e sono confortate dal confronto, radicalmente diverso, di un impegno parallelo in una istituzione ospedaliera con alta incidenza di ricoveri di anziani, e della contemporanea esperienza in una struttura «chiusa e a pagamento» per anziani autosufficienti alla quale è annesso il Centro Aperto, cui le difficoltà economiche non hanno impedito di continuare anche nel 1978 - '79 la sua attività.

Non abbiamo il preteso di «comunicare» alle altre strutture il «come risolverlo» il problema; saremmo riformisti dilettanti. Ci proponiamo bensì di verificare se nel mondo politico amministrativo e sociale della nostra Provincia esistono - come dovrebbero esistere - reali possibilità e volontà di intervento.

Così consapevoli che a livello regionale l'incendere viene caratterizzato dalla lentezza, dagli innumerevoli ostacoli politici e burocratici che si frappongono tra necessità oggettive e soluzioni, lo scopo non è tanto quello di trovare, al di là delle difficoltà, le radici di molti dei problemi che si manifestano nell'azione concreta, sia pure vagamente motivata a seconda dei casi, di carattere politico.

Allora, ad evitare perdite di tempo ai nostri distratti interlocutori, nell'ambito delle considerazioni generali indichiamo l'attuale del pro-

blema con le motivazioni prevalenti e la taccia contro, altrettanto svincolata da distinzioni teoriche e di interesse collettivo.

Un primo determinante motivo è riconoscibile negli aspetti qualitativi delle funzionali modificazioni strutturali della nostra popolazione, sia dal punto di vista della composizione per sesso che per età. Ad una crescita, tendente alla stabilizzazione, della popolazione globale, il numero degli anziani e vecchi - preso come limite inferiore il 65° anno di età - raggiungeva nel 1971 il 15% rispetto al totale, con un rapporto di 130 a 100 a favore del sesso femminile: negli anni successivi la proporzione è aumentata fino al 23%, ed i calcoli indicano che nel 2000 arriverà al 32%. Questi spostamenti esercitano indubbiamente influenze sulle strutture economiche, sanitarie e sociali del Paese. Il fenomeno viene ad incidere spesso con un aspetto di importanza tutt'altro che secondario all'interno della strutturazione del nucleo familiare, il quale costituito da anziani soli, spesso da anziani - autosufficienti o meno - inseriti in un nucleo familiare costituito da genitori entrambi occupati e da figli in età scolare, con aspetti negativi fin troppo noti di mali fisici, di mali morali e di connessioni che di frequente esaltano tra uni e gli altri. L'anziano non di rado diventa incapace di accettare la convivenza come una componente inevitabile del suo consapevole stato, e impara a vedere in ogni molesteria il segno di un nuovo bisogno di protezione o riguardo. Il rimedio si traduce spesso in accresciuta domanda di farmaci, in ignoranza strutturale più operante, in sensibilità volontaria, spontanea, disinteressata ed entusiasta.

Sarebbe oltremoda pretenzione per continuare a sopravvivere le attività iniziali col solo aiuto disinteressato e generoso, ma insufficiente, delle poche sensibilità che, partendo da esigue risorse finanziarie, hanno potuto creare un'organizzazione tale da costituire una base per qualsiasi sviluppo della medicina dei servizi sociali per anziani sul territorio di Cava de' Tirreni.

A questo punto è indispensabile non accentrare i già gravi ritardi nella preparazione dei programmi che dovranno essere invece imposti alla imperante Giunta Regionale, onde evitare poi l'esercizio del «diritto del luogo» a favore di altri Comuni meno sensibili, ma più pronti, e perseguendo un obiettivo di ordine generale ampio, teso ad uscire dal vago, avendo cura di garantire un livello accettabile per quanto riguarda la qualità delle prestazioni, e sarà quindi il livello più importante per un credibile avanzamento dei servizi; ed in tale direzione è indispensabile che i programmi locali sappiano in anticipo che cosa i servizi dovranno essere capaci di fare, per consentire loro di pretendere con la massima consapevolezza e diritto l'assegnazione di risorse per i vari indirizzi e poterle poi ripartire con la massima consapevolezza nell'irrinunciabilità dei requisiti della convenienza e della competenza. E perché tanto avvenga, occorre che ogni Comune sia a conoscenza dei reali fabbisogni dei suoi anziani e ne tenga conto quando definisce i suoi obiettivi, valutandoli con grande attenzione.

In questo quadro, che cosa è possibile? Che cosa tocchiamo per i nostri anziani? La facce del problema sono tante, dalla pratica del ricovero ad ore al profilo strutturale medico o ambulatoriale o da strutture alternative per gli anziani, il risparmio sarebbe notevole e l'assistenza migliore, altrettanto personalizzata ed effettuata in tempi brevi, così da non deteriorare i servizi di interesse generale.

Senza entrare nel merito dei propositi di questa riforma, e deliberatamente, senza discutere il progetto del piano socio-sanitario della nostra Regione, ma solamente prendendo atto delle iniziative già operanti in proposito e contenute negli atti dei diversi Comuni di altre Regioni dove è già operante un piano socio-sanitario, è sembrato opportuno a questo punto, sollecitare un'avviso di attenzione concreta al problema proposto agli amministratori dei nostri Comuni, e per quanto ci riguarda a quelli del Comune di Cava de' Tirreni, ricco di ignorate strutture già operanti e di sensibilità volontaria, spontanea, disinteressata ed entusiasta.

Sarebbe oltremoda pretenzione per continuare a sopravvivere le attività iniziali col solo aiuto disinteressato e generoso, ma insufficiente, delle poche sensibilità che, partendo da esigue risorse finanziarie, hanno potuto creare un'organizzazione tale da costituire una base per qualsiasi sviluppo della medicina dei servizi sociali per anziani sul territorio di Cava de' Tirreni.



La fotografia viene pubblicata con un anno di ritardo perché il cliché si era perduto nel ripostiglio del lunotto della 500 di zio Mimi, ma sempre con tanti auguri alla coppia felice.

o ambulatoriale o da strutture alternative per gli anziani, il risparmio sarebbe notevole e l'assistenza migliore, altrettanto personalizzata ed effettuata in tempi brevi, così da non deteriorare i servizi di interesse generale.

Senza entrare nel merito dei propositi di questa riforma, e deliberatamente, senza discutere il progetto del piano socio-sanitario della nostra Regione, ma solamente prendendo atto delle iniziative già operanti in proposito e contenute negli atti dei diversi Comuni di altre Regioni dove è già operante un piano socio-sanitario, è sembrato opportuno a questo punto, sollecitare un'avviso di attenzione concreta al problema proposto agli amministratori dei nostri Comuni, e per quanto ci riguarda a quelli del Comune di Cava de' Tirreni, ricco di ignorate strutture già operanti e di sensibilità volontaria, spontanea, disinteressata ed entusiasta.

Sarebbe oltremoda pretenzione per continuare a sopravvivere le attività iniziali col solo aiuto disinteressato e generoso, ma insufficiente, delle poche sensibilità che, partendo da esigue risorse finanziarie, hanno potuto creare un'organizzazione tale da costituire una base per qualsiasi sviluppo della medicina dei servizi sociali per anziani sul territorio di Cava de' Tirreni.

A questo punto è indispensabile non accentrare i già gravi ritardi nella preparazione dei programmi che dovranno essere invece imposti alla imperante Giunta Regionale, onde evitare poi l'esercizio del «diritto del luogo» a favore di altri Comuni meno sensibili, ma più pronti, e perseguendo un obiettivo di ordine generale ampio, teso ad uscire dal vago, avendo cura di garantire un livello accettabile per quanto riguarda la qualità delle prestazioni, e sarà quindi il livello più importante per un credibile avanzamento dei servizi; ed in tale direzione è indispensabile che i programmi locali sappiano in anticipo che cosa i servizi dovranno essere capaci di fare, per consentire loro di pretendere con la massima consapevolezza e diritto l'assegnazione di risorse per i vari indirizzi e poterle poi ripartire con la massima consapevolezza nell'irrinunciabilità dei requisiti della convenienza e della competenza. E perché tanto avvenga, occorre che ogni Comune sia a conoscenza dei reali fabbisogni dei suoi anziani e ne tenga conto quando definisce i suoi obiettivi, valutandoli con grande attenzione.

In questo quadro, che cosa è possibile? Che cosa tocchiamo per i nostri anziani? La facce del problema sono tante, dalla pratica del ricovero ad ore al profilo strutturale medico o ambulatoriale o da strutture alternative per gli anziani, il risparmio sarebbe notevole e l'assistenza migliore, altrettanto personalizzata ed effettuata in tempi brevi, così da non deteriorare i servizi di interesse generale.

Senza entrare nel merito dei propositi di questa riforma, e deliberatamente, senza discutere il progetto del piano socio-sanitario della nostra Regione, ma solamente prendendo atto delle iniziative già operanti in proposito e contenute negli atti dei diversi Comuni di altre Regioni dove è già operante un piano socio-sanitario, è sembrato opportuno a questo punto, sollecitare un'avviso di attenzione concreta al problema proposto agli amministratori dei nostri Comuni, e per quanto ci riguarda a quelli del Comune di Cava de' Tirreni, ricco di ignorate strutture già operanti e di sensibilità volontaria, spontanea, disinteressata ed entusiasta.

per acuti e lungodegenti, interconnessi nella visione della moderna geriatria e centrali sull'Ospedale diurno. Ma l'aspetto più urgente del problema è quello dei servizi sociali, basati sui Centri Aperti con relativi servizi, e sull'assistenza esterna domiciliare come valida alternativa all'ospedale ed alla istituzionalizzazione permanente: l'esperienza quotidiana ci conferma che per l'anziano i punti di riferimento rimangono la famiglia ed il quartiere, la «sua famiglia» che si prende cura di lui.

Ma deriva l'urgenza di limitare la stessa struttura dei programmi - l'istituzionalizzazione ai soli casi di assoluta, non altrimenti risolvibile, necessità o alle rare espresse volontà. Né converrà rinunciare, laddove possibile o indispensabile, al programma di recupero di una possibile produttività per garantire agli anziani un reddito aggiuntivo il più prossimo possibile al minimo vitale, mirando a farli contribuire al costo dei servizi con la loro attività seppure ridotta nel tempo.

I risultati della nostra azione, pur nell'esiguità dei mezzi, e sempre disponibili per la verifica, valorizzano il ruolo della prevenzione sociale in geriatrica attuata con una varietà di servizi, quale utile mezzo per prevenire il decadimento psicologico, ed in ultima analisi col risultato di un significativo risparmio di degenze ospedaliere e di farmaci.

Ne deriva in sostanza che in una politica di servizi per l'anziano (nel quale rientrano Centri Aperti diurni, attività ricreative, culturali, attività di tempo libero ed occupazionale, soggiorni vacanze, case albergo da utilizzare in necessità molto misurate, iniziative in materia di abitabilità, aiuto domestico, assistenza sociale, sanitaria, infermeristica, riscoperta di affetti, «ricognizione...») i parziali repertori di mezzi dell'azione stessa sono strumenti da utilizzare in quell'opera di prevenzione; prevenzione primaria, ben diversa per funzione e per costi dai rimedi curativi o riabilitativi.

Infine, fondamentale prevenzione dovrà essere il collegamento tra strutture per l'anziano autosufficiente da aggiungere a strutture per gli anziani che l'autosufficienza perderanno. Ma... questi sono problemi che lasciamo agli esperti.

GROSSA SIGNORA

Grossa signora con le ricche forme che ricordano la madre degli dei, se nelle mani me potessi averli, lo non so dirvi quale che farei!

Lo scienziato e filosofo americano L. Ron Hubbard, utilizzando i percorsi non deve essere così lungi da moltiplicare senza motivo la possibilità di fallimento né così breve da spingere la persona in uno stato di confusione totale».

Enfasi
Quando un soggetto insegna delle soluzioni a dei problemi che non esistono o non riesce a risolvere dei problemi che esistono davvero, si verifica un distacco dallo realtà.

Assenza di massa
Quando si tenta di educare uno studente mentre la massa (quantità di materia) relativa al soggetto è assente, lo studio diventa molto gravoso e lo studente si sente stanco, annoiato e molto irritato. Per evitare questa situazione, si consiglia all'iniziativa di una casa editrice romana di produrre una collana di base per la popolazione italiana «scolarizzata» utilizzando un numero limitato di vocaboli.

Ripartiamo alcuni pensieri di Hubbard sull'educazione, che sono alla base delle attività dei Centri di Istruzione Moderna in tutto il mondo: Milano, Brescia, Novara, e presenti in numerosi paesi europei ed americani.

«Ciò che tiene insieme una cultura è solamente e unicamente l'educazione, sia essa raggiunta attraverso l'esperienza o attraverso l'insegnamento».

«Apprenderne conoscere o acquisire la conoscenza di un determinato soggetto, così viene definita l'educazione. Questa conoscenza dovrebbe permettere all'individuo di eseguire determinate azioni professionali».

«L'occasio principale che i giovani rivolgono alla scuola moderna, è di non insegnare a fare niente».

«Non si può separare l'educazione dall'attività che l'individuo andrà poi ad esercitare, dal suo ruolo e da una certa professionalità. Dare all'individuo una «buona educazione» che poi non gli permetterà di fare niente è una diretta contraddizione. Non si può educare qualcuno, senza avere in mente un obiettivo ben preciso da raggiungere».

Scopo
«Quando lo scopo di un soggetto di studio diventa sempre più indefinito, il soggetto stesso tende ad una sorta di perdita dell'identità dell'uomo. Non morirà solo nella società, ma anche nell'individuo. Se l'individuo a cui si insegna un soggetto non ne ha afferrato lo scopo, l'individuo o scopo o poco lo dimenticherà. Può darsi che quel soggetto abbia uno scopo importantissimo, ma se esso non viene insegnato, questo scopo non riuscirà assolutamente a studiarsi con successo».

«Non è possibile intrinsecamente un soggetto che non permetta di raggiungere una abilità specifica nel fare qualcosa o nell'eseguire determinate azioni: se si tenta di farlo, non vi è nessun modo per lui di verificare se ci è davvero appreso qualcosa di nuovo, cioè il permesso di stabilire la differenza che esiste fra uno studio «morto» e uno studio «vivo»; il secondo ha uno scopo, un'utilità, il primo invece no. La sua utilità svanisce quando non serve più a nessuno o quando, nel processo di apprendimento, si omette di definire il suo scopo».

«Così, perché un soggetto esiste e perché continui ad essere un soggetto, esso deve avere uno scopo, questo scopo deve essere visto come qualcosa di raggiungibile. Il valore che si dà ad un soggetto di valore scende dal valore che si dà allo scopo. Quando ci ritroviamo con un soggetto che ha resistito attraverso i millenni, possiamo immediatamente dedurre che il suo scopo l'ha sempre accompagnato ed è sempre stato compreso».

Procedere per gradi!

«Un soggetto può essere distrutto aggiungendo alla sua tecnologia un gran numero di cose che propriamente non le appartengono. Più lungo è la strada che porta ad ottenere più opportunità di «perdere l'obiettivo». Il numero delle possibilità di fallire esistenti è direttamente proporzionale al tem-

po di avvicinamento. La strada da percorrere non deve essere così lunga da moltiplicare senza motivo la possibilità di fallimento né così breve da spingere la persona in uno stato di confusione totale».

Enfasi
Quando un soggetto insegna delle soluzioni a dei problemi che non esistono o non riesce a risolvere dei problemi che esistono davvero, si verifica un distacco dallo realtà.

Assenza di massa
Quando si tenta di educare uno studente mentre la massa (quantità di materia) relativa al soggetto è assente, lo studio diventa molto gravoso e lo studente si sente stanco, annoiato e molto irritato. Per evitare questa situazione, si consiglia all'iniziativa di una casa editrice romana di produrre una collana di base per la popolazione italiana «scolarizzata» utilizzando un numero limitato di vocaboli.

Definizione traslocata
Lo studio può dare un terzo tipo di reazioni, completamente diverse da quelle trattate in precedenza. Esse sono: vuoto mentale ben percepibile, la sensazione di non riuscire a combinare nulla, quasi una isteria nervosa. Tutte queste reazioni hanno la loro origine comune nelle «definizioni traslocata».

La parola mal capita produce una vasta gamma di effetti a livello mentale ed è anche la causa principale della stupidità.

La capacità di fare qualcosa, o la mancanza di abilità nell'eseguire un'azione, riguardano un soggetto studiato in precedenza, derivano da qualche parola (o parole) appartenenti a quel soggetto che la persona, ora incapace, non ha definito o compreso.

Non si può ristabilire la capacità di fare qualcosa o di eseguire una certa azione, se non si chiarisce la parola malcapita, la definizione mal capita.

Raffaella Landolfi Patrinieri
del Centro Istruzione Moderna
Via Breno, 2 — 20139 Milano

Monarca Trentino, dilatale consorte dell'ingegner Luigi Forlani, si è brillantemente laureato in lettere classiche presso l'Università degli Studi di Salerno, sostenendo la tesi su «Atteggiamenti espressivi del 1° Libro delle Epistole a Lucilio di L. A. Seneca», a relazione del Prof. A. Salvatore e correzione del Prof. Dell'Alta. Alla neodottorato, così come ai genitori dott. Giuseppe Alberto Trentini e Ortensia Bossi, ed allo zio barone Stanislao Bossi, le nostre felicitazioni e sincere auguri.

NON BASTANO

Quest'aria di rumori assente e di voci al cor care ed alle vista le manca di abilità nell'eseguire un'azione, [amiche l'esser mio appassito.

Lo sguardo innocente dilungo... nel tempo passato e futuro, ricordo, l'attesa, nero e bianco.

Il nero commuove, il bianco i baci, [titi acceller; strugge il ricordo, la speranza esalta: un mondo illimitato diverso

nurro, privo del rosso che macchia le terra... [mani. Ah! l'intriso di sangue la terra accendeva esami i corpi «mi menti eccitate prodotti».

«I volti neri non bastano, non bastano innocenti le lacrime mano a framer.

Il presente. Questo presente provata... ansiosa e di amore riveduta la vita. Alla ricerca, però, di fede nel cor degli argini, [man corazzati ed argini, ed argini ancor costruiti, il mal amaro, la ferocia esirip, la desolazione li viti copre. Darsi la mano, la mano, la sola ome del mal sopraggiunto. [Silenzio] Arcangelo Polito

RACCONTI DI ALTRI TEMPI

BETTINA

Il lago ancora assonnato, si scoteva pian piano dal torpore languido in cui lo aveva gettato quel caldo pomeriggio d'estate, mentre con placido amore la brezza profumata del vespero incipiente, scendeva a carezzargli la fluida chimica, inespugnabile di piccole onde.

Dall'alto il sole, ormai verso l'occaso, e stanco per la fatica del giorno, trascorse a ricalcare nella luce sempre la luce sull'infinita azzurra distesa del cielo, offrendo il suo ultimo cammino, anelante al riposo tra i monti, e scoteva di traverso sulla limpida acqua di quel lago alpino, i suoi raggi dorati, facendovi zampillare una pioggia di luce incoerente ed una scintilla accecante di vivide faville.

Su gli alberi d'intorno, tra il folto nascosto della verdura, gli uccelli dell'ultima cordata, rigliavano i loro grugli trastullati canori, sollecitati al cicaleccio festante dal più vivace e garrulo vocale di belle collegiali, che giocavano tra il verde dei prati e si rincorrevano come agili gazelle in un aperto pianoro.

Tutto era gioio, tutto era spensierato, tutto era preso dall'ultimo giro di paradosso nell'ora che il creato s'avvia a scrollarsi delle fatiche del giorno.

Soltanto Bettina, seduta sul verde tappeto che le creava il prato d'intorno, rimaneva appartata, leggendo una lettera di colore turchino ed interrompendo ogni tanto la lettura per fissare lo sguardo in un punto lontano, nella profondità del cielo che le stava dritta sopra.

Quando, per un improvviso capriccio, la brezza spirava più forte, i bei capelli le si scompigliavano, prorompendo dalle spalle, e le inghiandavano il viso una cascata dorata, che faceva a gara con lo scintillio del riverbero del sole sull'acqua del lago.

Quell'aria fresca e profumata di mille essenze che venivano dal fiori e dalle cose, le procurava un piacevole sollievo, ed ella respirava ansiosa, alterando le delicate narici del naso all'insù.

La busta, dello stesso colore del foglio, giaceva tra molte altre, che contenevano altrettante lettere, ed erano negligentemente sparpagliate intorno a lei in un grazioso arabesco. Erano quasi tutte dello stesso colore e della stessa grandezza, e soltanto qualcuna, spiccando bianca o in un tenero giallo, si interrompeva la unità di quel grigio, su tutte si poteva leggere lo stesso indirizzo, vergato sempre dalla stessa mano.

La delicatezza della carta, il colore dei fogli, il sottissimo velo che tappezzava l'interno delle buste, lasciava indovinare a prima vista che la giovinetta era assorta nella lettura di una tenera corrispondenza d'amore.

Ogni tanto ella piegava il foglio che aveva letto, e lo riponeva nella relativa busta, poi, quasi machiavellamente rimetteva queste sull'altro tra le altre, e ne riprendeva un'altra per immergersi di nuovo nella lettura.

E leggeva, leggeva... ed intanto il sole era sparito dietro alle cime estanti degli abeti del bosco, e lo scintillio dorato di poco prima si era trasformato in un diffuso chiarore, che andava sempre più attenuandosi per fare spazio alle ombre della sera incombente.

Ed ella immobile guardava lontano lontano...

Il suo volto aveva ora preso l'espressione dei dolci pensieri, immelmanati dal cruciale della realtà che la circondava e che rimaneva purtroppo instabile.

Dopo essere stata per qualche tempo immobile e sciolta come una statua paralizzata dalla sua forma di marmo, si scoteva come di soprassalto, e possedendosi una mano sulla fronte, riprendeva sempre i capelli, i quali ostinatamente cercavano di stendere un sipario davanti ai suoi occhi celesti.

sti, per vietarla di vagare per i fiori compi della fantasia. Poi ricadeva nella contemplazione di quel punto lontano, che ogni volta si avvicinava e si ingrandiva, e prendeva lineamenti sempre più precisi, fino a disegnare il volto di un giovane uomo, che la fissava con occhio mesto ma pieno di grande fiducia.

Sotto una folla, bruna capigliatura, fatta a piccole onde lucenti, si allargava la fronte spaziosa di quel volto, che per gli occhi, grandi ma increspata dalla intensità della concentrazione, mostrava chiaramente essere quello di un sognatore e di un pensatore.

Adesso a quel volto si sovrapponevano visioni che, doppiamente funzionali, più sempre più intense, prendevano ad emettere i contorni ben precisi.

Un confuso vocale, un trametto frettoloso, il fischio di un treno, gli abba di quelli che rimanevano, lo sbuffo della vaporiera, il fragore delle ruote sulle rotaie, ed un lungo traforo.

Quindi la luce, un cielo più turchino, piani ubertosi, sterminati vigneti, piantagioni di grano e di riso, piccoli villaggi in cui si culavano i fiori di argentea, parole rapide e brevi in una lingua diversa dalla sua, uomini pieni di vita, di forza e di bontà: l'Italia, l'Italia!

Una stazione ferroviaria immensa, un assordante sferragliamento di treni che arrivano e partono, fichi acuti, gridi, richiami, strade sconfinite, un cielo colossale per la nebbia di un denso fumo, tranvi, autobus, motociclette che corrono veloci, un rincorrere il frettoloso di gente, grandi costruzioni di fabbriche che levano in alto i loro fumaioli: Milano, Milano l'operaia!

Spensierata giovinezza, lingue armoniose, visi gentili di donne, cortosi galanti, torri marmoree, caestri nei quali par che echeggino ancora i gridi della libertà: Bologna! Firenze! Ferrara!

Trochi mozzati di colonne che piovevano di sole, abbattuti dalla caducità del tempo e dalla caducità delle cose umane, obelischi con segni incomprensibili di geroglifici, cupole maestose che sfidano l'ormai tempo nel cielo rosso del tramonto, vestigi di antiche glorie e di passe sventure: Roma! Roma! Salvatore regino del mondo!

Canti di una armonia divina, accenti opposizioni di chiarore e notturnità, frastuoni di tamburi e di nacchere, sfiorio di luci, di colori e di costumi, parenze che si culano placide sul mar di cobalto: Napoli, Napoli, l'antico sena del mare! Napoli, l'eterna amante del Vesuvio che la incombente e la inghiandava con il suo caratteristico pennacchio di fumo, la gemma del Tirreno, che ogni sera si tuffa nel suo mare per ritornare zampillante e fresco nella braccia del suo amante geloso!

Napoli, che con i suoi mille tentacoli avvicine il navigante, che veleggiando cerca invano di passare al largo, e lo ferma, e lo attira a sé, e gli fa dimenticare che nel suo posello nativo, in un piccolo angolo di marina lontana, c'è una giovane sposa che attende, e la ricaduta chiamo di un birichino di bimbo chiama il suo papà!

Napoli, che piange e che canta, Napoli che ama e che odia, che soffre e che gioisce, Napoli che in-canta e che uccide, Napoli il paese del sole e dell'amore!

E laggiù, tra il verde di una amena vallata, contornata da colline ridenti, tanti agglomerati di case sparse in villaggi, che placidamente si godono il sole ragnante della incovertibile giornata estiva; la vallata nella quale, il suo vergine cuore si era per la prima volta schiuso al sogno ed all'amore.

...Il ritmo placido delle onde del lago, il fruscio leggero della brezza tra i rami, la culavano in un letto di fiori!

IL VIAGGIO

V. PUNTATA

Non mi va di parlare di me. Un monologo che stanco non solo chi ascolta, ma anche chi parla. Poi la storia di ognuno di noi non è mai un monologo. È la storia degli altri che dà voce, forza, motivo e senso alla nostra storia. Senza gli altri non esiste la nostra storia. Non vi è dialogo, non vi è confronto, non vi è stimolo. Amore, odio, amicizia, passione, vendetta sono tutte parole, per essendo espressione di sentimenti, se non avessero un volto, un nome legato ad una vicenda che in punta di piedi è entrata nel nostro silenzio, ha fatto uno sconquasso, ha fatto con le frustate del dolore ed è rimasta là, ferma, decisa ed estinguersi con la materia. Si chiamano ricordi, poi. Ricordi. Ricordi che sono storie personali. Non esistono in nessun libro di storia. Eppure sono storie senza medoglie e trattati. Quelle storie si sono incontrate tra la mia camminando a braccetto; altre che camminando parallelamente si sono guardate ogni tanto scambiandosi qualche considerazione, qualche ora, qualche grimaia da cui forse scatta la risonanza: doman? Ma ha una risposta dubbia; altre che hanno voluto fare solo un po' di strada insieme fermandosi e poi intersecandosi con le altre di altro tipo, più interessanti, più stimolanti e voltando l'angolo oppure scampando del tutto.

Altre avrebbero voluto, avrei voluto che si incontrassero, ma che alla fine si sono ignorate. Il cielo tappezzato di stelle come un tappeto è disteso sul quartiere. Una scintilla lunare sospesa sul campanile sgherriato illuminava i viottoli, penetra in silenzio sotto le soglie, assiste silenziosamente a reazioni alle piccole dimenticanze storie, non di vita, ma di sopravvivenza. Le regole di sopravvivenza sono forse nella mente dei più vecchi che li trasmettono alle nuove generazioni allo stesso modo come hanno trasmesso i caratteri ereditari degli occhi, dei capelli. La nuova idea che cammino sostenuta da due gambe lunghe, affusolate, da due occhi dionati che guardano le cose come se le accarezzassero, deve accettare l'eresia del quartiere, con i suoi pregiudizi, le sue leggi, la sua morale, la sua giustizia.

Il cielo tappezzato di stelle come un tappeto è disteso sul quartiere. Ho conosciuto Piedelungo in una sera come questo. L'ho visto da lontano camminare così lento ed ho creduto che davanti a me vi fosse una pappera gigante. Invece si trattava di lui. E' piccolo di statura, con due gambe sostenute da due piedi lunghi, due spalle larghe come un armadio ed un pancione che a seconda della pendenza del

movimento rotea. Ha sentito i passi frettolosi, il sospiro affannato dietro di lui e si è fatto prendere la mano dalla curiosità. In quel momento il vecchio orologio della chiesa ha iniziato a suonare la mezzanotte.

Ha girato la testa quel tanto che gli permettesse di scorgere con la coda dell'occhio chi vi fosse dietro di lui. Nel fare questo movimento non ha seguito più il suo piede già alzato e pronto a finire il suo giro di rotazione senza combinare guai. Infatti, non avendo più nessuna guida, ha intoppato quell'altro che se ne in religioso silenzio lo attendeva nel religioso silenzio. L'ho visto scendere a terra come una pera cotta. In quel momento l'ultimo battito di mezzanotte si è perduto nell'aria.

Mi sono avvicinato per aiutarlo. La sua espressione stralunata mi ha un po' sorpreso. Ci siamo incontrati con lo sguardo. Ha due occhi tonde come bottoni ed un naso schiacciato, due arcate lunghe come antenne radar. Gli ho teso le braccia. Ha mosso le sue un po' timidamente e sconcertato, all'fine si è aggrappato, ha cercato di far forza sulle ginocchia che gli dovevano permettere lo slancio, ma inutile, si è fermato quando mi ha visto traballare. Sono troppo pesante per poter sostenere quel peso non indifferente. L'ho visto fissare le ginocchia con la mano destra e portarsi il pollice della sinistra in bocca e succhiarsi come se fosse una caramella. «E' per farmi passare il dolore» mi ha confidato in seguito. Gli ho teso di nuovo le braccia, gli ho sorriso, mi ha risposto distendendo le sue labbra con una luce diversa negli occhi. Si è aggrappato di nuovo più saldamente alle mie esili braccia. Ho sentito sotto la massa di grosso scricchiolare le ossa come se fossero arrugginite. Si è sollevato un palmo da terra, ho l'opportunità di avere il suo viso compresso in una smorfia a pochi centimetri dal mio, sento gli sforzi che sta facendo. Uno gatto bianca miagolando attraverso la strada sfioranci.

È un miagolio strano, quasi un sorriso sarcastico, si ferma, poi continua dondolandosi, atteggiandosi chissà a chi con quel capino tutto ora a destra ora a sinistra. Piedelungo per guardarlo lascia la presa senza avvertirmi cosicché mi ritrovo a terza vicine a lui. Ridiamo a crepapelle. Poi alzanomi di scatto mi accorgo dell'invidia che Piedelungo prova in quel momento per me. Mi strizza l'occhio e con l'indice testa della mano sinistra mi chiede di non fiutare o, forse, di non interrompere.

(continua)

Alfredo Vitaliano

Pellegrinaggio a S. Vittorino Romano



Da sinistra a destra guardando: la vedova del Cav. Vincenzo Apicella, la Prof. Ferro, Filomena Ugolino, signora Pesante, signa Polacco, signa Caldarese, signa Placida, fratel Gino, Don Alfonso De Angelis (parroco di Noera Superiore), Prof. Maria Troisi-Ugolino, signa Pia Mazzotta, signa Giordano, il giovane Capuano, Luigi Angrisani, la cugina di Mamma Lucia (notare la "abbigliamento somiglianza"), ed al centro con la cospida bianca, l'Avv. Domenico Apicella. Il Prof. Francesco Ugolino, che organizza il pellegrinaggio, non è nel gruppo perché la fotografia fu scattata da lui. Gli altri ci scusino, se non ne ricordiamo i nomi.

D. A.

L'ALFIERI E LA CRITICA

Di norma si immagina la figura dell'Alfieri come quella dell'uomo, anzi del letterato che combatte per la libertà e che porta sulla scena dialettica fra uomo libero e tiranno; protettando invece la sua figura sulla scena del Romanticismo. Facile immaginarlo così come viene descritto dal Foscolo nei Sepolcri. Comunque egli ebbe una tale fama da essere guardato con simpatia già dal periodo che va da Leopardi ai Mazzini.

Il problema è di verificare se tale immagine di Alfieri resiste ad una critica storica più ideologicamente moderna. Quando egli si trovava a Parigi fu esaltato a tal punto dall'evento della Rivoluzione Francese che compose una celeberrima ode per celebrarlo. Ma, dopo la presa della Bastiglia, la Rivoluzione mostrò il suo vero volto ed il Poeta assunse un atteggiamento contrario alla Rivoluzione medesima che lo indusse a scrivere il *Maialoglio*.

Nelle stesse Satire egli denuncia la sua simpatia per il mondo aristocratico, contrapponendo al popolo minuto, al quale negava l'esercizio della libertà, affermando e sostenendo che questa ultima non era di tutti e giungendo persino alla approvazione della legittimità della tratta dei negri.

Come si può notare, tutto l'aria di eroica grandezza va svanendo per il solo motivo di collocare il personaggio nella sua reale dimensione. In effetti l'ossessione «della libertà» invase la mente del Poeta e lo portò a una sorta di allucinazione, egli si dedicò «forosamente» alle letture dei Classici antichi. E' chiaro perché con la sua idea di libertà era un'idea puramente «letteraria». Alfieri infatti non si è mai seriamente occupato ai problemi che contemporaneo e lo stesso Leopardi, senza volerlo, nella sua canzone ad Angelo Mai dice: «sulla epoca portò morte ai tiranni», ma si brettò, solo ed unicamente sulla «scena».

Non bisogna però prendere in considerazione solamente il significato ed il valore della «para drestru» della personalità alfieriana; bisogna altresì verificare la sua «vera» coerenza, che è altrettanto importante ed indicativa.

Iniziamo con la sua posizione storica, che è quella dell'intellettuale che non deve solo e semplicemente pronunciare belle parole, ma che deve tradurre i valori in cui crede in «letteratura».

Egli inoltre non fu più illuminista e rifiutò l'ideale orzianista della «razza», diventando sinonimo di pura razionalità. In lui troviamo

'A VOLTA' E' PASCA

«A volta' e' Pasca...» verso porta «primavera can se scota e mize e c' neve e 'o riddo so' c' v'iole' e' Pasca...» [scuote]

Stu sciore è prufumato fatto pe nammurate ma spisso è avvelenato e che ne pazzo fa ma che ne pazzo fa... Pe stu prufumo doce che va mettemmo nacos, pure n' un trovo pace: «v'iole' è Pasca...» [scuote]

«v'iole' è Pasca...» [scuote] «v'iole' è Pasca...» [scuote]

«v'iole' è Pasca...» [scuote] «v'iole' è Pasca...» [scuote]

«v'iole' è Pasca...» [scuote] «v'iole' è Pasca...» [scuote]

«v'iole' è Pasca...» [scuote] «v'iole' è Pasca...» [scuote]

«v'iole' è Pasca...» [scuote] «v'iole' è Pasca...» [scuote]

«v'iole' è Pasca...» [scuote] «v'iole' è Pasca...» [scuote]

Vittorio Stello dei propri associati.

Antonio Imperato



ECHI e faville

Dal 9 Luglio al 2 Agosto i nati sono 58 (f. 28, m. 32) più 25 fuori (f. 15, m. 10); i matrimoni 42 ed i decessi 19 (f. 10, m. 9), più 6 nelle comunità (f. 3, m. 3).

xxx
Mario è nato dall'In. Vincenzo Sarro ed Ines. Anna De Lellis.
Emanuele è nato dal dott. Francesco Giullini e dalla dott. Silvia Guano.

Salvatore e Marco sono nati gemelli da Francesco Luciano, dipendente comunale addetto al Cimitero e Florida Odi.

Giulia dal Prof. Antonio Bisagno e Prof. Silvana Di Donato.
Gianluca dall'ottico Sabato Di Maio e Giuseppina Sarro.

xxx
Il dott. Vincenzo Sorrentino di Livio e Teresa Catalano, agente di commercio, si è unito in matrimonio con l'In. Livia Anna Vossello di Mariano e di Adelaide Ragone nella Chiesa dei Cappuccini.

Amedeo Mazzotta fu Francesco e fu Elisa Mossulo con Ida Vetto di Italo e di Antonia Amoriello, nella Cattedrale.

Il Prof. Salvatore Amendola di Giuseppe e di Maria Cavaliere, da Amalfi, con la Prof. Maria Della Monica di Filippo e di Maria Carillo, nella chiesa di S. Francesco.

Massimo De Lista di Ulderico e di Ida Pellegrino, impiegato, con Lucia Avagliano di Guido e di F. Omegna Mansi, nella chiesa di San Francesco.

L'ing. Alessandro Torracca fu Rocco e fu Giovanni Zannella con la In. Maria Senatore fu Francesco e fu Rosa, nella chiesa di S. Giovanni Battista.

E' rientrata per alcuni giorni a Cava da Boston la signorina Annofora Porpora di Nino e di Caterina Annarumma per celebrare il suo matrimonio con il fidanzato Peter M. Kapura di Fred e di Maybelle Hutchison: ella è assistente amministrativa del Blue Cross - Blue Shield, e fu sposa, nativo del Connecticut, è ingegnere meccanico. Il rito è stato celebrato da Don Placido nella monumentale Basilica della Badia della SS. Trinità, con l'intervento dei genitori di entrambi gli sposi e di numerosi parenti ed amici di Cava e d'America, appositamente qui venuti. Un particolare e significativo sermone ha rivoltato Don Placido alla simpatica coppia, e particolarmente alla sposa che ha voluto riconfermare il suo attaccamento alla città dei suoi avi ed alla fede cristiana. Quindi la coppia è stata vivamente festeggiata presso l'Hotel « Paradiso » di Raio, da dove è partita per un lungo giro attraverso l'Italia e vari paesi, per rientrare poi a Wintrop, dove stabilirà la propria residenza. Ad essa inviamo i nostri più fervidi auguri di ogni bene e felicità.

Nel medievale chiostro della Badia della SS. Trinità di Cava, ricorrendo il IX centenario della morte di S. Leone, il abate del Cenobio, il M. Alberto Pomeran, prestigioso e rinomato pianista, ha tenuto un concerto al quale è intervenuto uno scelto e colto pubblico non solo da Cava, ma per tutta la provincia e dalla villeggiatura. Egli, applauditissimo e seguito con religiosa attenzione, ha suonato dieci pezzi di C. Debussy ed i Quodri d'una esposizione di M. Moussoussky. La manifestazione è stata organizzata dalla nostra Azienda di Soggiorno e dall'Ente Provinciale del Turismo.

Patrocinata dall'Assessorato Regionale del Turismo, dall'Ente Prov. Turismo e dall'Azienda di Soggiorno di Cava, si sta svolgendo per l'estate 1979 una serie di manifestazioni artistiche nel chiostro del nostro Convento di S. Francesco, la sera del 31 Luglio è stato dato dal Cimeroso un concerto di musica napoletana con grande intervento di pubblico. La sera del 2 Agosto dal Piccolo Teatro d'Arte Regio de- gli Scoccaventi, è stata recitata la

commedia di A. Curcio «A che servono questi quattrini». Il 4 Agosto vien dato dal Trade Meek Teatro l'Opera Buffa n. 2 di A. Petito e E. Ianesco. Infine il 20 Agosto, alle ore 20.30, sempre nel Chiostro di S. Francesco la Compagnia del Teatro Instabile darà «La parabola dei Figliuelli degli», di Brunel - Di Giacomo - Viviani.

L'ingresso è libero per tutti.

PENINSULA è un periodico di attualità che sta al terzo anno e si pubblica a Vico Equense (NA). E' diretto da Gaetano Mistretta e si interessa soprattutto di problemi che riguardano la costiera sorrentina e la parte meridionale del Golfo di Napoli. Nel suo numero di Giugno - Luglio 1979 esulta esplicita la fusione dei comuni di Torre Annunziata, Bacoreale e Boscoreale in una metropoli che potrebbe essere la seconda della Campania e potrebbe prendere il suggestivo nome di NOVA OPLONTI, per ricordare l'antica città preromana che esisteva nella zona.

Con la collaborazione di Enti culturali, Associazioni Internazionali, Riviste, Segreterie di Premi letterari, «Passaporto» bandisce la prima edizione del Premio letterario internazionale «Selezione Letteraria». Il Concorso è con formula ad invito e per accettazione, e comprende: a) *Poesia singola*, e vi possono partecipare poeti italiani e stranieri, con poesie a tema libero, in lingua italiana; b) *Raccolta di poesie*, e vi possono partecipare poeti di ogni nazionalità con cinque poesie in lingua o in dialetto (in questo caso con traduzione anche sommaria), senza limiti di lunghezza; c) *Racconto*, e vi si partecipa con un solo racconto a tema libero, sia edito su libri e riviste che inedito, di non più di 50 pagine; d) *Libro* e vi partecipa con un solo volume di poesia (in lingua o dialetto), o di narrativa, o di saggistica o di teatro edito in Italia dopo il 2 Gennaio 1970; e) *Critica e giornalismo* e vi si partecipa con critiche letterarie, artistiche, cinematografiche, musicali, con profili critici o monografie di artisti, saggi sia inediti che pubblicati (su giornali, riviste, libri); oppure con un articolo, pubblicato o no, su argomenti di varia umanità (politica, cronaca, costume, turismo, sport, folklore ecc.); e) elaborati e i libri dovranno essere inviati per raccomandata entro il 10 Settembre 1979 alla Agenzia Giornalistica «Passaporto» - Sezione Concorsi - Casella Postale 2239 - Via Marsala, 77 - 00100 Roma A.D., insieme alla Scheda di adesione compilata in ogni sua parte.

A parziale copertura delle ingenti spese di organizzazione è prevista una quota di partecipazione di 12 mila lire per ogni sezione, da spendere preferibilmente in busta chiusa insieme agli elaborati.

NOTTURNO 1939
(postuma)
Notte serena e placida
avvolgi nei tuoi fantasmi
la mia ardente anima,
ovvergini tutto, ovvergini
vo' perdersi in te, notte solenne
fra le tue ombre, anch'io, ombra di
Vita, un suon di mandolino
un flebile suono
una gracile nenia
che ronzola pare
forse un povero che stende la mano
o cerca la vita!

Tremola nel vento una chioma
due grand'occhi brillano
in un sorriso d'amore...
Due braccia che cercano l'amplesso...
[so...]
Poi nulla... un brivido solo...
fantasma fra i fantasmi...
svanisci nell'ombra lontana,
fanciulla fiorita nei sogni d'aprile...
Notte serena e placida
monda di povere, di morte,
la terra, il mare, il cielo,
gli uomini e le cose
vicine o lontane...
✚ Giorgio Lisì

Napoli, 10 febbraio 1978

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958
Tip. «Mitilia» - Cava de' Tirreni

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'

ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI

SPEZIE DI OGNI GENERE

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Enciclopedia Universale Rizzoli-Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Diretta di Cava de' Tirreni, del Rep. Giuseppe Proenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da L. 10 mila mensili.

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28

CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI



OSCAR BARBA
concessionario unico

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

L. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO -
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

A6IP



All'Agip: una sosta tra amici

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scoccaventi, 62-64 - CAVA DE' TIRRENI

VASTO ASSORTIMENTO



TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

84013 CAVA DEI TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 841383

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITTE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI AL BERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Via G. Cuomo, 29 - Tel. 22.50.22

Capitali amministrati al 31-3-1979 L. 87.061.091.538

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiazza

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido

del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

Massimo rendimento - Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

Corso Italia n. 251 (tel. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Tel. 841068

DIETETICI e COSMETICI

Al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Majorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti - Tutti i comfort - Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

s.r.l. Tipografia

MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

Di nascita, di nozze,

Prime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti

Fornitura per

Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Tel. 842928

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione Depositi Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 843471 - P. Vitt. Em. III

IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I LIGISTR!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 841363

CAVA DE' TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 - CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Tel. 841304

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb

Montature per occhiali

delle migliori marche

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

lenti da vista

di primissima qualità